UNIONCAMERE

STRATEGIE E LINEE DI SVILUPPO DEL SISTEMA CAMERALE PER IL TRIENNIO 2025-2027

INDICE

1. IL CONTESTO ECONOMICO ISTITUZIONALE

2. IL RUOLO DEL SISTEMA CAMERALE

3. LE CAMERE PER LE IMPRESE
- 3.1 Transizione digitale e tecnologica
- 3.2 Transizione ecologica
- 3.3 Semplificazione e digitalizzazione della PA
- 3.4 Finanza e credito
- 3.5 Turismo
- 3.6 Giovani, politiche attive del lavoro, nuove imprese
- 3.7 Internazionalizzazione
- 3.8 Infrastrutture
- 3.9 Imprenditoria femminile e parità di genere
- 3.10 Giustizia alternativa e legalità nell'economia

4. UNIONCAMERE A SERVIZIO DELLE CAMERE
- 4.1 L'impegno per il PNRR e il PNC
- 4.1 L'impegno in Europa
- 4.2 L'impegno per i corpi intermedi
- 4.3 La riforma camerale
- 4.4 L'impegno per la riorganizzazione del sistema

5. LE MODALITA' DI IMPEGNO
- 5.1 Rappresentanza istituzionale
- 5.2 Analisi economica
- 5.3 Comunicazione
- 5.4 Formazione e assistenza

1. IL CONTESTO ECONOMICO ISTITUZIONALE

Il mandato degli organi dell'Unioncamere ricade in una **fase ancora molto complessa per il nostro Paese e per l'intera Europa**.

L'accelerazione dei cambiamenti in atto sta avvenendo in un contesto caratterizzato da una crisi permanente generalizzata, tanto da far parlare di un passaggio da una condizione di "policrisi" ad una di "permacrisi distribuita", con tante crisi in atto in simultanea in più aree del Globo. In questo scenario, ai conflitti nell'Est Europa e nel Medio Oriente che si protraggono ormai da più di due anni, si aggiungono gli shock esogeni di natura geopolitica anche per una possibile escalation dei focolai di guerra. A questi rischi si sommano, tra gli altri, quelli derivanti dalla vulnerabilità delle catene del valore globali e dalle politiche protezionistiche di numerosi attori globali.

In questo clima di marcata incertezza si inseriscono le due grandi sfide della nostra epoca quella climatico-ambientale e quella digitale con l'introduzione di tecnologie di quinta generazione e irruzione dirompente sul mercato dell'intelligenza artificiale che promette di rivoluzionare drasticamente i paradigmi dello sviluppo, aprendo la strada a nuove opportunità ma anche nuovi rischi se non adeguatamente accompagnata.

La **triplice transizione green, digitale e geopolitica** costituisce, quindi, **la vera sfida delle sfide per la crescita** economica e competitiva dell'**Europa**. Anche per questo, come sappiamo, l'Unione europea si è data degli obiettivi ambiziosi ponendosi come target entro il 2050 il raggiungimento di zero emissioni ed entro il 2030 il conseguimento da parte di almeno il 90% delle Pmi di un livello base di digitalizzazione.

Tuttavia il quadro economico europeo risulta indebolito rispetto a quello di due anni fa, anche in seguito alle politiche restrittive per ridurre l'inflazione, nonostante i recenti favorevoli segnali della BCE in materia di politiche monetarie. E l'Europa, pure alla luce di un allarmante deficit demografico, rischia di scivolare verso una pericolosa irrilevanza nello scenario mondiale se non sarà in grado di riformarsi profondamente, come chiaramente riportato nel rapporto di Draghi "The Future of European Competitiveness". Nel copioso documento emerge, infatti, in maniera vigorosa la difficoltà dell'economia europea a tenere il passo di quella statunitense, a motivo soprattutto della scarsa crescita della produttività, condizionata dallo sviluppo tecnologico. La capacità innovativa del continente europeo è in declino, in particolare se paragonata a quella di altri attori globali, tra cui Stati Uniti e Cina, e per farvi fronte è perciò necessario sviluppare una politica industriale comune, precisa ed ambiziosa.

Per questo il report indica anche proposte concrete, individuando tre priorità di intervento necessarie a rinvigorire l'economia europea: il divario innovativo nei confronti dei competitors statunitensi e cinesi; l'elaborazione di politiche che congiungano transizione ecologica e competitività; la sicurezza geopolitica, intesa come gestione delle vulnerabilità derivanti da interdipendenza eccessiva. Inoltre, indentifica pure un nuovo approccio alla politica industriale, ragionando sulle caratteristiche di ciascuna industria e settore, sulle prospettive e la loro rilevanza strategica.

La diagnosi è indubitabile. Le fondamenta sulle quali l'UE ha costruito la propria solidità, tra le quali l'esistenza di un sistema di commercio internazionale multilaterale e una

relativa stabilità geopolitica, sono messe in dubbio dal mutevole contesto internazionale. L'Europa sta entrando per la prima volta in un periodo in cui la crescita economica non sarà, come sappiamo, sostenuta da una crescita demografica. In sostanza, anche nelle parole di Draghi, l'Unione europea non ha scelta: deve agire se non vuole patire una lenta agonia.

Per le imprese l'Europa rappresenta una opportunità e il mancato completamento dell'Europa costituisce un costo in molti casi un grande costo, è quanto evidenzia il Rapporto Letta su "Much more than a market". Basta pensare a quanto risparmio, frutto delle famiglie europee, defluisce in altri mercati extra Ue. Questo accade perché investire in Europa è reso più costoso dall'assenza di un mercato unico dei capitali. Proseguire sull'unificazione europea è quindi fondamentale e urgente anche in tema di sicurezza, di risorse energetiche, di materiali rari, di politica industriale. Perché in un mondo in cui stanno acquisendo sempre più rilevanza non solo la Cina ma anche tanti paesi del cosiddetto Sud globale, i BRICS anzitutto, l'Italia sarà competitiva solo se l'Europa sarà competitiva.

In questo contesto generale, nonostante le difficoltà, le crisi economiche e le guerre, negli ultimi anni il nostro Paese è molto cambiato con riferimento al tessuto produttivo e con una posizione di maggiore leadership internazionale.

L'Italia, infatti, sta giocando un ruolo importante nel panorama internazionale anche mediante la Presidenza del G7[1]. In particolare è stato posto l'accento su una maggiore attenzione per il Mediterraneo e per l'Africa, anche alla luce delle prospettive di crescita demografica ed economica, e in questo senso si muove il Piano Mattei; sull'intelligenza artificiale quale tecnologia formidabile per aumentare la produzione e la produttività industriale; sull'energia riaffermando l'urgente necessità di attuare pienamente l'accordo di Parigi e la transizione verso un'economia a zero emissioni, considerata un'opportunità per lo sviluppo sociale e la crescita economica.

Quello che abbiamo innanzi a noi è dunque un quadro fortemente diverso da quello di solo un triennio fa, che pure è stato caratterizzato da enormi difficoltà per cercare di fare riemergere il Paese da una crisi mondiale, sociale ed economica, senza precedenti, innescata dal Covid-19.

Da qui gli obiettivi dei Piani Nazionali per la Ripresa e Resilienza (PNRR) che rappresentano lo scenario di medio periodo nel quale inquadrare le scelte per lo sviluppo: "promuovere una robusta ripresa dell'economia all'insegna della transizione ecologica, della digitalizzazione, della competitività, della formazione e dell'inclusione sociale, territoriale e di genere". Una sfida complessiva che riguarda – per così dire - lo stato e il mercato, la società e le imprese, ancora più strategica se pensiamo alla situazione delle nostre pubbliche amministrazioni.

In questi anni l'impegno di Unioncamere e di tutto il sistema camerale ha ricevuto attestazioni importanti. L'intervento del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, alla Conferenza nazionale delle Camere di commercio "Progettare il futuro con coraggio"

[1] *G7 meeting with Outreach Countries and International Organizations, Borgo Egnazia, 14 June 2024, https://www.g7italy.it/it/documenti/.*

e la successiva udienza al Quirinale dell'Ufficio di presidenza di Unioncamere ne sono la più rilevante testimonianza.

La dinamica del Pil

La stima aggiornata a settembre 2024 dei conti economici nazionali vede al ribasso il tasso di crescita del Pil in volume nel 2023, pari al 0,7%. Nel 2024, invece, è attesa una crescita probabilmente inferiore all'1,0%, sostenuta sia dalla domanda interna che da quella estera netta. Per i mesi a venire è inoltre previsto un lento ma graduale ritorno a tassi di inflazione più vicini al target della Banca Centrale Europea in grado di determinare una decelerazione del deflatore. Dal lato dell'offerta di beni e servizi, si confermano la contrazione in agricoltura e gli aumenti consistenti del valore aggiunto nelle costruzioni e nella maggior parte dei comparti del terziario[2].

Gli investimenti hanno contribuito positivamente al Pil (+0,3%) nonostante l'aumento, in linea con il primo trimestre, risulti ben inferiore rispetto a quelli registrati l'anno scorso.

La spesa delle famiglie si è rivelata in crescita congiunturale dello 0,3%.

Da quest'anno cambieranno le regole del patto di stabilità ed è una questione che condizionerà profondamente il prossimo futuro, anche alla luce degli investimenti che occorre vengano fatti.

Per i prossimi tre anni il Pil è previsto in aumento dell'1,2% nel 2025, dell'1,1% nel 2026 e dello 0,8% nel 2027, sostenuto essenzialmente dalla domanda interna. Crescite che si rifletteranno positivamente sull'occupazione, che segnerà un + 1,0% nel 2025, +0,9% sia nel 2026 che nel 2027. Dopo anni di flessioni, nel 2025 tornerà a crescere anche la produttività del lavoro segnando un +0,2% a cui seguirà un altro +0,2% nel 2026.

Le esportazioni italiane nel contesto internazionale

Nello scenario mondiale precedentemente descritto il commercio internazionale risulta indubbiamente tra i settori maggiormente vulnerabili. La fragilità della crescita economica globale, unita all'aumento dei conflitti militari, ha generato una profonda trasformazione nelle dinamiche del commercio mondiale. In particolare, le catene di approvvigionamento, sempre più centrali nelle scelte dei policy-maker, stanno subendo l'impatto di una tendenza sempre più marcata verso politiche protezionistiche volte anche a tutelare la sicurezza nazionale. Questa situazione trova conferma nel peggioramento delle prospettive del commercio globale. I volumi degli scambi internazionali di merci hanno registrato una crescita congiunturale nel primo trimestre 2024 estremamente modesta (+0,3%) e leggermente più sostenuta nel secondo trimestre (+1,0%).

Tuttavia, nonostante il quadro generale rifletta un rallentamento del commercio internazionale, l'Italia registra flussi commerciali con l'estero sorprendentemente positivi, confermando la propria dinamicità. Nel 2023, le esportazioni italiane hanno

[2] *Istat, Nota sull'andamento dell'economia italiana – Luglio-agosto 2024, Comunicato stampa, 10 settembre 2024*

raggiunto i 626 miliardi, segnando una crescita del 30,4% rispetto al periodo pre-Covid . La tendenza positiva è ulteriormente proseguita nel 2024. A trainare la crescita nel primo trimestre (+2,53% il congiunturale) è stato soprattutto il commercio con gli altri paesi membri europei. Mentre nel secondo trimestre a tirare la volata è stato principalmente il commercio extra-UE, cresciuto del 5,48% rispetto al trimestre precedente, portando a registrare un saldo commerciale positivo di 41,5 miliardi verso quest'area nei primi otto mesi del 2024.

Andamento delle Imprese

Il sistema imprenditoriale italiano, di fronte ad un panorama geoeconomico mutevole, continua a mostrare resilienza e dinamismo. I dati del secondo trimestre 2024 evidenziano un saldo positivo tra aperture e chiusure di imprese, con un aumento complessivo di 29.489 aziende. Il risultato appare incoraggiante rispetto ai dati dell'ultimo anno, ed in particolare rispetto all'ultimo trimestre che aveva chiuso con un bilancio negativo di -10.951 unità. Tuttavia, uno dei principali elementi caratterizzanti il quadro demografico delle imprese nel secondo trimestre dell'anno rimane il basso numero di iscrizioni (81.456), ma comunque superiore all'analogo periodo del 2023. Allo stesso tempo, le cessazioni hanno superato le 51mila unità (51.967), in calo rispetto al primo trimestre (117.832). Al netto del commercio e delle attività manifatturiere, tutti i settori hanno chiuso un segno "più" tra aprile e giugno 2024. Meglio di tutti, in termini assoluti, ha fatto il settore delle costruzioni (+3.013).

E guardando al futuro, per fine anno quasi la metà delle imprese prevede un andamento stazionario del proprio giro d'affari (45%). Ma per il 2025 è in crescita la quota di aziende che si dichiara incerta rispetto all'andamento dell'attività economica (pari 27,7%), alla produzione (31,6%) e all'occupazione (17,6%). A dirlo è l'ultima indagine sulle imprese italiane (da 5 a 499 addetti) realizzata Unioncamere – Centro Studi Tagliacarne, che riflette la crescente preoccupazione del sistema imprenditoriale di fronte ad un contesto internazionale instabile e delle ripercussioni sulle catene del valore. L'11,5% delle imprese manifatturiere prevede, infatti, problemi di approvvigionamento nei mesi a venire, soprattutto a causa delle questioni relative alle rotte commerciali o derivanti da rischi geopolitici come dichiarato dal 79,4% di queste aziende.

Il mercato del lavoro

A settembre 2024, si conferma la crescita dell'occupazione, con la rilevazione che si avvicina ai 23,94 milioni di occupati. Prosegue, pertanto, la crescita degli occupati, coinvolgendo principalmente donne e tutte le classi d'età, ad eccezione degli individui di età compresa tra i 25 e i 34 anni. In termini di posizione professionale, è aumentata l'occupazione tra gli autonomi e fra i dipendenti a tempo indeterminato. Alla luce di queste variazioni, il tasso di occupazione è cresciuto al 62,2%, facendo registrare un aumento di 0,2 punti rispetto al primo trimestre, e confermando l'andamento positivo del mercato del lavoro del 2024.

Per quanto concerne il tasso di disoccupazione, invece, risulta in netta diminuzione nel confronto trimestrale, registrando un calo dello 0,3% al 6,8%. Anche il tasso di disoccupazione giovanile registra un calo, pari a 0,6 punti percentuali, assestandosi così sul 20,8%. Il tasso di inattività è invece rimasto stabile al 33,1%. Cresce anche la domanda di lavoro, sia in termini congiunturali che tendenziali.

Dal lato delle imprese persiste l'elevata percezione di disallineamento tra domanda e offerta di competenze nel mercato del lavoro, come evidenziato dal 45% di figure di difficile reperimento nel 2023, dovuto solo in parte all'invecchiamento della forza lavoro ed in buona parte allo skill mismatch (12,4%). Tali difficoltà comportano un costo non indifferente al Paese, stimabile in una perdita di valore aggiunto pari a 43,9 miliardi di euro per i dati Excelsior. Il Sistema Informativo Excelsior evidenzia, inoltre, come le competenze Green e digitali assumeranno un peso sempre più rilevante nel breve e nel medio periodo. Altrettanto importante risulta essere l'Intelligenza Artificiale, capace di aumentare la produttività sia attraverso il reskilling the l'upskilling. Dalle indagini risulta che all'inizio del 2024 l'11% delle aziende italiane aveva avviato sperimentazioni nell'uso dell'IA e, conseguentemente, aveva assunto personale o prevedeva di farlo entro 6 mesi per gestire tali strumenti. Infine, sulle previsioni di Excelsior pesa molto il PNRR, il cui impatto occupazionale, in caso di piena realizzazione degli investimenti, potrebbe raggiungere le 970mila unità tra il 2024 e il 2028.

Le transizioni gemelle

Nell'ambito delle grandi trasformazioni attualmente in atto, uno dei processi più significativi è senza dubbio quello relativo alla doppia transizione, ecologica e digitale. Da un lato, la transizione ecologica risponde alla necessità di riconfigurare il sistema energetico in maniera più sostenibile. Dall'altro, quella digitale deriva dai considerevoli sviluppi in ambito tecnologico e produttivo che hanno caratterizzato il XXI secolo. Questi due fenomeni, interconnessi e complementari, sono tenuti, come già detto, a ridisegnare profondamente i modelli economici e gli equilibri internazionali ed europei, ponendo rilevanti sfide per le imprese e contribuendo al clima di incertezza corrente.

Entrambi i percorsi richiedono investimenti significativi da parte di Stati e aziende. Anche perché, se l'obiettivo Ue è di avere entro il 2030 almeno il 90% delle Pmi con un livello base di digitalizzazione, l'Italia deve recuperare in fretta terreno. Il nostro Paese, infatti, si trova in questa condizione ancora solo il 61% delle piccole e medie imprese nel 2023. Tuttavia, in Italia sono in decisa crescita il valore degli investimenti sull'IA, in aumento del +52% nel 2023.

È tenuto conto degli ambiziosi obiettivi climatici UE di neutralità climatica entro il 2050, l'Italia ha previsto nel piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) risorse per 217 miliardi da destinare alla trasformazione del sistema energetico. Mentre nel quinquennio 2019-2023 sono state più di 571 mila le imprese che hanno effettuato eco-investimenti pari al 38,6% del totale ovverosia oltre una impresa su tre.

2. IL RUOLO DEL SISTEMA CAMERALE

In questo quadro il Sistema camerale ha un capitale da giocare: la rete nazionale che assicura una presenza territoriale efficace ed energica delle Camere di commercio a fianco delle imprese. Sono il "snodo" in cui poter garantire ai sistemi imprenditoriali e alle economie locali quel supporto e quell'assistenza necessarie per affrontare le difficili sfide di quest'epoca.

per supportare la crescita delle imprese e delle economie locali sarà centrale **potenziare il ruolo delle Camere di commercio come istituzione economica dei territori.** A questo scopo Unioncamere lavorerà per valorizzare e potenziare nuovamente il ruolo politico e aggregante delle Camere nei territori. In tale direzione si muove anche il recente accordo di programma con il Cnel. In particolare, l'Unione dovrà:

- fornire una spinta per rafforzare il ruolo camerale attorno a progetti comuni territoriali con raccordi tra i diversi mondi associativi;
- irrobustire i collegamenti con la Ricerca - come stiamo già facendo con CNR, Cotec, Università, Enea - e facilitare la costruzione di un ecosistema di innovazione tra imprese e mondo della ricerca;
- facilitare l'utilizzo da parte delle imprese delle risorse finanziarie. L'obiettivo andrà perseguito attraverso gli strumenti di incentivazione pubblica, che vanno anche oltre il PNRR. Abbiamo avviato a questo riguardo un nuovo servizio informativo e di assistenza sugli incentivi alle imprese, sulle opportunità concesse dai fondi pubblici, locali, nazionali ed europei. Occorre anche favorire l'accesso delle imprese a risorse finanziarie diverse, come i fondi di venture capital o di private equity. A questo riguardo le Camere di commercio possono costruire una rete di centri di servizio che mettano in contatto le imprese con i loro progetti, specialmente quelli innovativi e che richiedono investimenti, con le realtà della finanza complementare. Possono inoltre rafforzare l'accesso al credito anche attraverso le modalità - oggetto di recenti riforme normative - come il nuovo microcredito.
- supportare le aggregazioni tra le imprese. Aiutare le imprese ad aggregarsi per fare massa critica e contare di più, favorendo la creazione di sinergie orizzontali e verticali.
- rafforzare le sinergie con il terzo settore.

3. LE CAMERE PER LE IMPRESE

3.1 Transizione digitale e tecnologica

Le Camere di commercio sono attive con i **Punti Impresa Digitale – PID** che, anche tramite l'attività di coordinamento, progettazione e sviluppo dei servizi svolta da Dintec, hanno raggiunto circa **750.000 imprese**, avviando oltre 400 mila percorsi info-formativi e realizzando oltre 70 mila assessment della maturità digitale.

Nel prossimo triennio, anche alla luce degli obiettivi sfidanti che ha di fronte il nostro Paese per ridurre il *digital divide* con gli altri stati membri, **è necessario radicare e ampliare questa linea di impegno**, con la diffusione del know how e dell'offerta di servizi concreti finalizzati alla crescita delle competenze digitali, alla conoscenza delle nuove tecnologie ed alla creazione di "filiere dell'innovazione" dedicate a favorire il trasferimento tecnologico nei processi produttivi delle imprese. In tale ambito il sistema camerale può coinvolgere i diversi attori in campo (le imprese, gli enti di ricerca e gli istituti finanziari), realizzando iniziative concrete capaci di rendere sempre più accessibili le nuove tecnologie alle imprese di tutti i settori e dimensioni contribuendo, concretamente, alla transizione digitale del sistema produttivo.

Nel prossimo triennio è fondamentale **garantire un'azione comune sull'intero territorio nazionale** che possa garantire un livello minimo adeguato nell'erogazione dei servizi alle imprese, mettendo in campo nuovi interventi per affiancare un numero sempre maggiore di piccole e medie imprese (puntando a raggiungerne **oltre 1 milione**) nei processi di digitalizzazione e di "doppia transizione".

I PID possono operare al fianco delle imprese nella realizzazione di percorsi di reskilling e di up-skilling dei lavoratori e degli imprenditori sia attraverso percorsi di formazione mirati, sia grazie all'offerta formativa della ***PID-Academy*** (piattaforma digitale di e-learning), sia attraverso attività laboratoriali (**PID-LAB**) e dimostrative (***Creathon***), in partnership con i principali player del mondo digitale (Google, Microsoft, ecc.), finalizzate a far conoscere le principali applicazioni presenti sul mercato.

È altresì fondamentale ampliare l'offerta del Sistema camerale con nuove ed ulteriori iniziative sull'**intelligenza artificiale** e sulle altre tecnologie KETs (*Key Enabling Technologies*) strategiche per il nostro Paese (*cybersecurity, high performance computing, ecc.),* affiancando alla "alfabetizzazione digitale" (informazione, assessment, ecc.) servizi a sempre maggiore "valore aggiunto" che possano ulteriormente aumentare il presidio camerale dei temi dell'innovazione tecnologica.

a) **Interventi a favore dell'adozione dell'Intelligenza Artificiale (AI) da parte delle micro e piccole imprese.** Oggi solo 1 impresa su 10 utilizza in modo consapevole sistemi di AI. È necessario, nel prossimo triennio, **affiancare le PMI nell'utilizzo consapevole delle applicazioni di Intelligenza Artificiale** e, in particolare, delle soluzioni di AI generativa.

b) **L'innovazione e la digitalizzazione delle imprese non possono prescindere dall'attivazione di partnership con il mondo della ricerca.** È necessario rafforzare la partnership con i principali enti di ricerca italiani per poter disporre di una rete di

strutture verso cui orientare le imprese in modo "mirato", facilitare l'incontro tra domanda e offerta di tecnologia. Sono già numerose le partnership che il sistema camerale nazionale, per il tramite di Unioncamere e Dintec, ha avviato con enti di ricerca (ENEA, CNR, CREA, ecc.), con attori del network Transizione 4.0 (Competence center, ecc.) e con il mondo universitario (Polimi, PoliTo, Cattolica), ma anche con strutture di coordinamento come il Cotec, l'AIRI (Associazione Italiana Ricerca Industriale) e il CNIT (Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Telecomunicazioni). Tali collaborazioni, che hanno già portato alla nascita di **European Digital Innovation Hub** a partecipazione camerale (tra i quali I-Nest o Artes 5.0) e a **Poli d'Innovazione** (PID-Next) potranno favorire la costruzione di reti di competenza "trasversali" capaci di coniugare le esigenze delle imprese con l'offerta tecnologica del mondo della ricerca. Inoltre, con queste strutture, nel prossimo triennio, si potranno rafforzare le collaborazioni per la rilevazione, decodifica e trasmissione dei fabbisogni di innovazione delle PMI favorendo il collegamento con il mondo della ricerca pubblica (**MIR – Matching Ricerca Impresa**).

c) **Conoscere i trend tecnologici per costruire e progettare servizi utili alle imprese.** Il sistema camerale dispone di dati sulle domande di brevetto europee (pubblicate dall'EPO) e internazionali (pubblicate dalla WIPO) e sui marchi e i disegni comunitari (depositati all'EUIPO), attraverso una mappatura realizzata annualmente da Unioncamere con il supporto tecnico di Dintec. L'utilizzo delle tecnologie digitali ha già permesso la valorizzazione di queste informazioni creando servizi (come ***Way to Solution***) capaci di collegare, attraverso algoritmi d'intelligenza artificiale, le PMI con i soggetti detentori di titoli di proprietà intellettuale. L'analisi di tali dati può, inoltre, fornire trend tecnologici importanti per i decisori pubblici e per il sistema produttivo per investire in modo consapevole nei settori e nelle tecnologie a maggiore potenziale. Anche su questo fronte è importante che le Camere continuino a presidiare questi temi, potenziando la collaborazione con la rete dei Centri di documentazione e di informazione brevettuale (PATLIB e PIP) e con la rete degli European Enterprise Network (EEN).

d) **Tecnologie Digitali per la Sostenibilità e la Crescita Responsabile delle Imprese** L'adozione delle tecnologie digitali sta diventando un elemento chiave per le imprese che desiderano coniugare la crescita economica con la sostenibilità ambientale e sociale, in linea con il nuovo quadro normativo europeo e internazionale. Strumenti come sensori IoT, piattaforme di gestione dei dati e intelligenza artificiale permettono di raccogliere e analizzare in modo sistematico dati su consumo energetico, emissioni e impatti ambientali lungo l'intero ciclo produttivo. Questo non solo facilita la rendicontazione aziendale, garantendo trasparenza e conformità alle normative come la Direttiva CSRD (Corporate Sustainability Reporting Directive), ma contribuisce anche a costruire una reputazione aziendale solida e affidabile agli occhi di investitori e consumatori, promuovendo cicli produttivi più efficienti e sostenibili in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 e del Green Deal.

3.2 Transizione ecologica

La transizione verso un'economia sostenibile rappresenta un fattore centrale per la competitività del sistema produttivo, una risposta alla scarsità di materie prime, alla necessità di superare fonti energetiche fossili (non rinnovabili) e al cambiamento climatico, tanto da impegnare oltre 59 miliardi di risorse destinate dal PNRR al sistema Italia.

Le Camere sono impegnate da anni sul tema della **green economy** attraverso un insieme articolato di attività. A livello conoscitivo, il Rapporto Green Italy monitora le imprese che investono nel green, che risultano più performanti, più capaci di esportare e più innovative. Ma si tratta ancora di una quota ridotta, che non supera un terzo delle aziende. Occorre quindi favorire la transizione green anche per le altre imprese, soprattutto le piccole e le medie, che sono rimaste finora estranee a questo quadro evolutivo, anche con il supporto delle nostre società in house Ecocerved e Dintec.

Sui temi della transizione ecologica alcune linee di lavoro vedranno impegnato il sistema camerale nei prossimi anni, attraverso l'erogazione di **servizi amministrativi avanzati a supporto delle imprese.**

a) **Sostegno alla costituzione di CER (Comunità Energetiche Rinnovabili)** In un contesto caratterizzato da cambiamenti normativi e sfide ambientali sempre più stringenti, è cruciale proseguire e intensificare le attività in materia di "doppia transizione", capaci di affiancare le imprese nell'utilizzo delle tecnologie digitali a favore della transizione energetica, e investire in iniziative che promuovano lo sviluppo sostenibile supportando la nascita delle CER – Comunità Energetiche Rinnovabili. È, altresì importante intensificare gli sforzi nella realizzazione di strumenti e servizi per il monitoraggio e la rendicontazione ESG (Environmental, Social, Governance), che possano aiutare le micro e piccole imprese a identificare e gestire in anticipo i rischi ambientali, sociali e di governance, prevenendo impatti negativi e garantendo una crescita sostenibile nel lungo periodo.

b) **Supporto alla promozione del mercato circolare** Nell'economia circolare le attività produttive sono organizzate in modo tale che gli scarti produttivi e i rifiuti di qualcuno divengano in massima parte risorse per altre attività produttive. Serve la nascita di un vero e proprio mercato, anche telematico, delle materie prime seconde e dei sottoprodotti. Le Camere di commercio, a seguito delle competenze ambientali affidate dal legislatore (Mud, albi e registri ambientali/elenchi) si interfacciano con le imprese per la raccolta dei dati ambientali che poi vengono trasferiti alla Pubblica amministrazione anche ai fini del reporting dell'Unione europea. Con tale patrimonio informativo, possono mettere a punto nuovi strumenti interattivi di analisi per orientare interventi di policy, analizzare filiere di rifiuti, sviluppare nuove filiere produttive, sostenere le imprese, soprattutto di alcune filiere produttive, per far sì che il ciclo produttivo si chiuda alimentando il più possibile il mercato delle materie prime seconde, riducendo il volume dei rifiuti da trattare.

   Per rendere possibile un mercato delle materie prime seconde è importante che i produttori siano proiettati a progettare prodotti sempre più riciclabili, riparabili e riutilizzabili e si interessino della gestione del prodotto a fine vita. Per questo il

legislatore europeo, con nuovi provvedimenti normativi, ha dato impulso alla nascita del Registro Unico dei Produttori (D.M. 15 aprile 2024, n. 144) con i vari Registri di filiera, primo dei quali il Registro nazionale di produttori e importatori di pneumatici. I prossimi anni vedranno l'istituzione di nuovi Registri per la regolazione di altre filiere, tra le quali quella del tessile, la plastica e gli imballaggi. Il sistema camerale, rappresentato da Unioncamere, in virtù delle competenze acquisite nell'informatizzazione e gestione di Albi e Registri ambientali, è stato chiamato a collaborare con il Ministero dell'Ambiente, nella formulazione delle parti di competenza delle Camere di commercio. I Registri, infatti, verranno resi disponibili attraverso una piattaforma telematica realizzata dal sistema camerale, per mezzo della società in house Ecocerved e messa a disposizione delle Camere di commercio capoluogo di Regione e di Provincia Autonoma.
Questo nuovo adempimento apre prospettive interessanti in termini di conoscenza e sostegno alla **sostenibilità** delle diverse filiere produttive. Inoltre, la transizione green verso l'economia circolare richiede un **forte *committement* da parte della domanda pubblica**; acquista dunque particolare importanza la promozione degli Acquisti pubblici verdi e dell'utilizzo dei Criteri ambientali minimi per la sostenibilità ambientale nei bandi pubblici sia per gli acquisiti di beni che per le opere pubbliche.

Accompagnamento delle imprese alla transizione verde. Importante sarà lo sviluppo di **sportelli camerali** dedicati alla transizione verde che potrebbero essere rivolti a imprese, distretti e settori produttivi

c) **Compliance ambientale** Le norme di recepimento delle direttive del Pacchetto Economia Circolare dell'Unione europea hanno richiesto nuovi servizi che vedranno le Camere di commercio impegnate nei prossimi anni. Il 13 febbraio 2025 prende avvio il nuovo sistema per la tracciabilità dei rifiuti (RENTRI) che stabilisce nuove regole per la digitalizzazione delle scritture ambientali. Il Rentri che rappresenta uno dei Milestones del PNRR sosterrà lo sviluppo delle materie prime seconde e supporterà le autorità nella lotta contro l'illegalità. Il Registro alla cui realizzazione ha collaborato il sistema camerale per il tramite di Unioncamere e della società in house Ecocerved, verrà gestito con il supporto tecnico operativo dell'Albo nazionale gestori ambientali e delle Sezioni regionali dell'Albo, operanti presso le Camere di commercio capoluogo di Regione.

La transizione verde riguarda l'adozione di comportamenti ambientalmente sostenibili: è necessario che il Sistema camerale, d'intesa con le associazioni imprenditoriali, si adoperi per il **raggiungimento della compliance ambientale delle piccole e medie imprese** attraverso una vasta attività informativa sulle norme ambientali, in continua evoluzione a seguito dei cambiamenti indotti dal legislatore europeo. La compliance rappresenta il primo passo verso la transizione verde. Inoltre, investitori e clienti vanno via via concentrando la loro attenzione verso aziende che adottano comportamenti responsabili. Per le Piccole e medie imprese (PMI), non obbligate per legge a rendicontare dati sulla sostenibilità, la diffusione di informazioni in ambito di sostenibilità coerenti ai criteri ESG – Environmental, Social, Governance, è destinata a diventare un elemento fondamentale per mantenere e consolidare la propria rete commerciale e il proprio posizionamento nelle filiere produttive e per

accedere, a condizioni vantaggiose, al credito e ai mercati dei capitali. Su questi temi le Camere di Commercio dovranno proseguire i percorsi di accompagnamento avviati.

d) **Formazione ambientale -** Inoltre, le imprese richiedono il possesso di attitudini al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale a 2,2-2,4 milioni di occupati (circa il 63% del fabbisogno del quinquennio). In particolare, saranno richieste competenze green con importanza elevata a 1,3-1,4 milioni di occupati (circa il 38% del totale).

La spinta verso la transizione verde farà emergere anche la **necessità di specifiche professioni**, con un evidente ricaduta sul comparto della formazione professionale, delle Università, del raccordo tra queste e il mondo delle imprese.

3.3 Semplificazione e digitalizzazione della PA

a) Malgrado i considerevoli sforzi compiuti dalla pubblica amministrazione nell'ultimo quinquennio la relazione con le imprese viene ancora percepita come molto complessa (al limite dell'irricevibilità) e dunque bisognosa di un rapporto fortemente intermediato, non tanto per una questione di opportunità ma, purtroppo, per una questione di necessità.

Semplificare la burocrazia può significare molte cose: esprimersi chiaramente nei testi inseriti nelle pagine informative; offrire procedimenti possibilmente snelli (cioè privi di richieste di informazioni ridondanti) che possono essere seguiti direttamente dagli imprenditori, una tantum, al bisogno, senza una particolare conoscenza dello scibile amministrativo; offrire servizi di assistenza che possano accompagnare gli utenti nella presentazione, ed eventualmente nella correzione delle pratiche.

Si tratta certamente di un percorso di medio lungo periodo che l'amministrazione pubblica deve percorrere senza esitazione nel quale la costante evoluzione dei sistemi informativi rappresenta certamente un fattore determinante di successo.

A questo riguardo ha lavorato in questi anni una Commissione Semplificazione alla quale partecipano i rappresentanti delle associazioni imprenditoriali di diversi settori che ha prodotto proposte condivise alcune delle quali sono diventate già provvedimenti normativi, presentando tre dossier ai Ministri interessati.

Ciò posto, anche per il triennio 2025-2027 Unioncamere ha in programma di confermare i lavori di un tavolo permanente con le associazioni imprenditoriali per verificare l'avanzamento del processo di semplificazione e formulare proposte agli organi di governo, e in ambito europeo proseguire con le azioni di rafforzamento del **Single Digital Gateway che è la piattaforma voluta dall'Unione Europea** per semplificare l'attività burocratica a carico degli imprenditori impegnati nel proprio ambito nazionale e nelle attività transfrontaliere temporanee o permanenti

b) Il **Registro delle Imprese**, grazie anche a Infocamere, rappresenta un caso di eccellenza internazionale, il primo esempio di registro pubblico delle imprese totalmente telematico. Esso è stato antesignano, a partire dagli anni '70, del processo di trasformazione telematica e digitale**. Il Registro contiene oggi i dati di 5,9 milioni di imprese, 10 milioni di amministratori, 1,3 milioni di professionisti.**

Esso ha una portata rilevante, per la certezza dei dati che contiene; per il valore delle informazioni economiche; per le potenzialità ai fini della semplificazione. È importante soprattutto mantenere la certezza e la veridicità dei dati del Registro, attraverso iniziative strutturali e straordinarie di pulizia sulla base dei nuovi requisiti fissati dalla legge ed attuare l'impianto dei conservatori regionali. A seguito delle previsioni di legge sulla semplificazione il sistema camerale sta affrontando e continua ad affrontare un'importante operazione di cancellazione di imprese non più operative dal Registro. Si tratta di un'operazione in gran parte svolta con strumenti di controllo automatici, che riguarda un numero elevato di posizioni e che consentirà di dare una rappresentazione più aggiornata del sistema economico del Paese. L'esperienza già vissuta negli ultimi anni in questo ambito testimonia tuttavia che saranno necessari alcuni ulteriori interventi normativi che consentano alle Camere di commercio di poter effettivamente agire con la cancellazione di imprese dormienti, a tutti gli effetti non operative, ma che non rientrano nei parametri previsti dall'attuale normativa per poter essere cancellate d'ufficio. Il potenziamento dello scambio dati con altre pubbliche amministrazioni in modalità automatica e digitale potrà essere altro elemento fondamentale per la bonifica dei dati del Registro.

Dal caso di successo del **Registro delle imprese le Camere di commercio possono porsi come unico front end delle aziende verso la Pubblica amministrazione** centrale e locale, attivando tutta la multicanalità possibile per semplificare il dialogo tra le imprese e la Pubblica amministrazione, anche fornendo riferimenti dedicati per le imprese.

c) Nel prossimo triennio sarà ulteriormente intensificata l'attività che vede il Sistema Camerale coinvolto nel funzionamento degli **Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAP);** a cavallo tra 2025 e 2026 diverrà infatti operativo il nuovo **Sistema informatico degli Sportelli Unici (SSU)** che a livello nazionale implicherà un significativo passo in avanti della digitalizzazione dei SUAP il cui obiettivo finale dovrà trasformarsi anche in vantaggi per le imprese, con impatti sulla rapidità ed affidabilità nello svolgimento dei procedimenti. Il Sistema Camerale accompagnerà in questo percorso oltre la metà dei comuni italiani che affidano il funzionamento del proprio SUAP digitale alle Camere di commercio e allo stesso tempo dovrà garantire la realizzazione e lo start-up dell'infrastruttura tecnologica trasversale alla base dell'innovazione dell'SSU, **sulla base di un progetto del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza del quale Unioncamere è soggetto attuatore.**

Alle macro-attività basate sulla semplificazione e digitalizzazione dei processi che riguardano il registro delle imprese e gli sportelli unici delle attività produttive; dunque, la nascita e la successiva messa in opera delle imprese che operano sul territorio italiano, si aggiungeranno le azioni che riguardano un altro pilastro della semplificazione, cioè il **Fascicolo informatico d'impresa che raccoglie ogni informazione e/o documento che qualifichi l'attività svolta dalle imprese**.

È fortemente probabile che il 2025 inizi quando l'atteso decreto di regolamentazione del Fascicolo informatico d'impresa sarà già pubblicato; da quel momento la seconda delle funzioni che la norma affida alle Camere di commercio, cioè quella di formazione e gestione del Fascicolo informatico d'impresa diverrà completamente operativa e ciò

comporterà uno sforzo straordinario per preparare le attività che saranno a carico delle Camere di commercio e al contempo **completare la piattaforma tecnologica che a partire da quella attuale, dovrà sostenere l'operatività del Fascicolo.** Anche se il cronoprogramma fissato dal decreto è serrato e richiede la collaborazione di molti stakeholders andrà compiuto ogni sforzo per corrispondere alle aspettative delle imprese che attraverso il Fascicolo vedranno realizzato **il principio semplificatore del "once-only"** che comporterà che mai più sarà richiesto loro di ripresentare documentazione o fornire informazioni che sono già in possesso della pubblica amministrazione considerata nella sua più ampia accezione. La piena operatività del Fascicolo renderà pienamente attuabile anche il recente (decreto legislativo n.103 del luglio 2024, all'art.4 co. 3, su delega della legge n.118/2022) riordino del tema dei controlli sulle attività produttive lungamente atteso dalle imprese.

d) La semplificazione prevista nel PNRR interessa anche la **dematerializzazione dei documenti di trasporto**. In quest'ottica, il sistema camerale – come avvenuto per la fatturazione elettronica - ha portato a termine la sperimentazione della cosiddetta E-CMR in Italia, relativa ai documenti fondamentali per il trasporto internazionale delle merci e nel 2025 affiancherà le istituzioni nella diffusione e promozione dello strumento, essendosi compiuto l'iter normativo per la sua adozione. Anche sul piano dei documenti che accompagnano l'esportazione del made in Italy, entro il 2026, dovrà concludersi la transizione al digitale di una serie di strumenti che le imprese utilizzano nelle transazioni con l'estero e l'impegno del sistema camerale di accompagnamento, sia dell'Amministrazione doganale, sia degli utilizzatori finali, per agevolare il passaggio al dialogo interamente digitale, sarà un'altra sfida da cogliere nell'ottica della semplificazione del settore.

Un'altra semplificazione che vedrà coinvolto il sistema camerale riguarderà il rilascio alle imprese che ne siano prive del c.d. **domicilio digitale** che la legge ha identificato con il "**cassetto digitale dell'imprenditore**", oggi utilizzato da oltre 2,5 milioni di imprese. L'iniziativa, già avviata negli ultimi anni, permetterà sempre più a tutti gli imprenditori di avere uno strumento digitale nel quale potranno custodire tutti i documenti di loro interesse e nel quale riceveranno gli atti ed i documenti ufficiali che dovessero essere a loro notificati. **Il cassetto, inoltre**, si arricchirà di una serie **di servizi digitali che aiuteranno le imprese ad assolvere più agevolmente alcuni adempimenti**, primo fra tutti il pagamento del diritto annuale.

3.4 Finanza e credito

Accesso al credito, sostenibilità finanziaria e prevenzione delle crisi aziendali rappresentano direttrici fondamentali per le imprese, in uno scenario caratterizzato da instabilità geopolitica, oscillazione dei costi di energia e materie prime e rischi di stretta creditizia.

a) Le Camere di commercio, anche con il supporto di Innexta, potranno offrire alle imprese strumenti operativi digitali, come la **piattaforma digitale Libra (Suite**

Finanziaria), che consentirà alle imprese un check-up economico finanziario integrato per migliorare le relazioni con le banche e con gli operatori di finanza complementare.

Allo sviluppo della piattaforma Libra, si affiancheranno ulteriori strumenti digitali finalizzati ad una capillare **divulgazione dei temi finanziari e della cultura della prevenzione della crisi**, attraverso la realizzazione di una **piattaforma di e-learning** a disposizione delle imprese.

b) In numero delle composizioni negoziate, il cui istituto è stato avviato nel 2021, sono crescite costantemente e nel tempo: siamo passati da 499 nel 2022 a 594 nel 2023 mettendo potenzialmente in salvo oltre 8.700 posti di lavoro. Nel 2024 il numero si presenta ancora in crescita e potrebbe raggiungere alla fine dell'anno le mille unità (470 procedure nel primo semestre).

Le Camere di commercio garantiscono la qualità di una serie di passaggi con la gestione del servizio, con particolare riferimento: alla Piattaforma telematica nazionale che rappresenta il perno delle nuove procedure; alla gestione degli elenchi degli esperti e delle Commissioni che li nomineranno; all'implementazione e gestione di tutti i processi; all'animazione dei tavoli istituzionali con i vari stakeholders; alle azioni di informazione, formazione e promozione verso il mondo delle imprese e dei professionisti che dovranno presentare la composizione negoziata come uno strumento di concreto sostegno agli imprenditori in difficoltà, evidenziandone i vantaggi e le opportunità.

c) Le Camere saranno infine impegnate nello sviluppo della **piattaforma sugli incentivi alle imprese** volta a semplificare e facilitare l'accesso delle micro, piccole e medie imprese alle opportunità agevolative.

Il nuovo servizio avviato nel 2024 - svolto in collaborazione con Promos Italia, Dintec, Unioncamere Bruxelles ed Innexta - si fonda su un portale telematico che opea in raccordo con le piattaforme governative attualmente attive (www.incentivi.gov.it del MIMIT e www.export.gov.it del MAECI) e che consentirà alle Camere di orientare e informare le imprese sui diversi incentivi nazionali, regionali, locali e comunitari.

3.5 Turismo

Nel prossimo triennio il nostro Paese ospiterà due grandi eventi, Giubileo 2025 e Olimpiadi 2026, che lo esporranno ancor di più all'attenzione internazionale. Sono due eventi che avranno un forte impatto sul **settore turistico**, con grandi ricadute su vaste aree del Paese.

Dobbiamo, dunque, investire in quelle che abbiamo definito le "nuove" dimensioni dell'ospitalità. Un'ospitalità, cioè, capace di rispondere a domande emergenti che provengono dai turisti a livello nazionale e internazionale sempre più alla ricerca di strutture che offrano servizi di qualità, di vacanze all'insegna della sostenibilità, attenti al tema dell'accessibilità per tutti, alla varietà (e integrazione) dell'offerta turistica, alla possibilità di accedere a servizi efficienti.

Questo porta l'attenzione su alcune priorità: la qualità della filiera turistica e l'ospitalità delle nostre destinazioni turistiche.

Occorre, allora, supportare le imprese del comparto nel loro percorso verso la qualità, intesa in senso ampio. Partendo quindi dalla sostenibilità, che vuol dire anzitutto attenzione all'ambiente, investendo nella riconversione green e nella sostenibilità. Le imprese devono poi mettere in atto quei processi di digitalizzazione che coinvolgono tutte le aree di gestione.

Le Camere di commercio devono, perciò, proseguire nella loro attività di assistenza alle imprese affinché siano consapevoli della necessità del cambiamento verso queste nuove dimensioni dell'ospitalità. Grazie alle innovative funzionalità della piattaforma Stendhal e al know-how del nostro Istituto di ricerche turistiche, siamo oggi in grado di affrontare in modo nuovo l'analisi dei prodotti e delle destinazioni turistiche, valutando gli interventi promozionali ad esse dedicati per impostare progettualità specifiche, anche alla luce dell'impatto ambientale, sociale ed economico dei fenomeni turistici.

Dobbiamo investire anche in alte professionalità, come ad esempio i facilitatori delle DMO, che nelle nostre Camere di commercio sappiano orientare, al mercato e al rispetto delle comunità locali, le tante destinazioni turistiche del nostro Paese.

Per fare ciò, ogni territorio dovrebbe dotarsi di veri e propri programmi di sviluppo turistico - basati sui dati e sulle analisi- che tengano insieme le diverse priorità e che considerino il volano turistico e le sue leve di attrattività come fattori che possono essere utilizzati anche per rallentare i fenomeni, ormai epocali, dello spopolamento delle aree interne. Come hanno fatto le Camere dei territori sedi di siti Unesco, promuovendo con Mirabilia i sistemi locali delle imprese culturali e creative.

Le nostre attività di ricerca economica e le nostre progettualità sulle destinazioni turistiche che ci hanno consentito, in questi pochi anni, di dare contenuti originali alla nuova competenza sul turismo devono, nel prossimo triennio, consolidare e rafforzare -in tutti i territori- la collaborazione con le Regioni e da queste con il Ministero del turismo.

3.6 Giovani, politiche attive del lavoro, nuove imprese

Formazione, competenze e lavoro continuano a rappresentare tre leve chiave su cui poggiano le direttrici di sviluppo del nostro Paese di fronte alle molteplici trasformazioni in atto. Sono ambiti che intrecciano strettamente con la nascita e il rinnovamento delle iniziative imprenditoriali, chiamando direttamente in causa le funzioni delle Camere di commercio. Per questo il **servizio di orientamento al lavoro e alle professioni** si è strutturato in modo da garantire standard di qualità elevati ed omogenei su tutto il territorio nazionale, e il sistema camerale si è accreditato nell'ambito del *network* degli attori pubblici e privati che svolgono un **ruolo nell'ambito delle politiche attive del lavoro, potenziando il collegamento tra scuola e impresa**, tramite **PCTO apprendistato e tirocini curriculari, certificazione delle competenze** e **accompagnamento allo sviluppo dell'autoimprenditorialità**.

Grazie alla **banca dati Excelsior**, le Camere - anche in collaborazione con Ministero del lavoro, Agenzie regionali e strutture private di mercato accreditate - possono dare un contributo prezioso per migliorare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, problema che, complici anche le traiettorie demografiche, ha assunto dimensioni preoccupanti. Si calcola che la perdita di valore aggiunto causata dal ritardato o mancato inserimento delle professioni difficili da reperire sia pari a 43,9 miliardi di euro (il 2,5% del Prodotto interno lordo italiano). Per rendere più efficace e veloce l'individuazione delle risorse umane dotate delle competenze necessarie alle imprese, le Camere di commercio saranno sempre più impegnate per **orientare il percorso formativo dei giovani verso il mondo del lavoro**, avendo come riferimento i fabbisogni espressi dal mercato e, in particolare, le opportunità offerte dalla **filiera formativa tecnico-professionale**, dall'istruzione tecnologica superiore (*ITS Accademy*) e dai percorsi anche universitari dell'area *STEAM (Science, Technology, Engeenering, Art, Mathematics)* e dell'ambito legato alla sostenibilità e all'efficientamento nell'uso delle risorse, contribuendo così al loro miglior collocamento. Al raggiungimento di questi obiettivi, definiti anche in coerenza con quelli degli investimenti del PNRR, contribuiscono la molteplicità degli strumenti informativi e delle piattaforme sviluppate dal sistema camerale dedicate a supportare iniziative di orientamento, alternanza scuola-lavoro, hub della formazione duale, certificazione delle competenze acquisite in contesti non formali, transizione scuola-lavoro e università-lavoro, placement; piattaforme progettate e gestite in stretta collaborazione con le scuole, le università e le principali associazioni imprenditoriali. Diverse Camere di commercio e unioni regionali si sono attivate su questi fronti.

La rete delle Camere di commercio si sta inoltre impegnando a garantire un intervento "ordinario" di servizi per sostenere la nascita e il successo di nuove iniziative imprenditoriali sia nei settori tradizionali sia in quelli più innovativi: dalle imprese **giovanili** a quelle **in ambito culturale e creativo;** da quelle **femminili** alle **start-up innovative**; da quelle artigiane a quelle nelle aree del manifatturiero e dei servizi; dall'agricoltura alla bio-economia, all'accoglienza; da quelle **sociali** a quelle dei **migranti**, per facilitare, tra l'altro, la loro integrazione.

Per questo, le Camere continueranno a perseguire l'obiettivo di diventare un vero e proprio **centro per l'avvio dell'imprenditorialità**, sia attraverso i tradizionali sportelli fisici vicini al territorio che tramite l'apposita piattaforma digitale creata per accompagnare gli aspiranti imprenditori nel percorso di consapevolezza della creazione di un'iniziativa imprenditoriale.

3.7 Internazionalizzazione

Il contesto globale, a seguito della crisi pandemica, ha registrato l'acuirsi di una serie di **tensioni internazionali** dovute al protrarsi del **conflitto in Ucraina**, all'apertura di una **nuova crisi in Medio Oriente** e alla crescente **contrapposizione tra Stati Uniti e Cina**, che hanno condizionato le politiche economiche e commerciali, aumentando i rischi finanziari per le imprese e inducendo una riconfigurazione degli scambi commerciali verso partner considerati più stabili e sicuri e di maggiore prossimità.

L'**export** continua a rappresentare una componente fondamentale del PIL del Paese che ha registrato **nel 2023 il valore di 626 miliardi** di euro e che risulta **in crescita anche nel 2024**, **con l'Italia che si colloca al quarto posto al mondo per valore delle esportazioni** (168 miliardi di dollari nel primo trimestre 2024).

Alla luce di ciò, nell'ambito del **progetto SEI - Sostegno all'export per l'Italia** realizzato con il supporto di Promos Italia, proseguiranno le **azioni volte ad indirizzare le imprese potenziali ed occasionali esportatrici verso mercati esteri** (con **servizi di informazione, formazione, orientamento ed accompagnamento**, declinati anche sulla base della specificità territoriale) e che siano in grado di **aumentare la competitività delle imprese nei mercati globali** anche mediante l'**utilizzo delle leve strategiche a supporto dell'export** (nuove tecnologie, sostenibilità e ESG, certificazioni, marchi e brevetti ecc.).

Si darà maggior impulso alla **promozione e comunicazione delle attività svolte** al fine di rafforzare la percezione e il ruolo riconosciuto dalle imprese al sistema camerale in materia di internazionalizzazione, anche attraverso l'**ulteriore sviluppo di piattaforme** utili a fornire al network camerale ed alle imprese strumenti e servizi per meglio conoscere e approcciare i mercati internazionali.

Il supporto alle imprese verrà condotto **rafforzando la collaborazione con tutti gli attori del sistema Italia per l'internazionalizzazione** (es. Ministeri competenti, Regioni, Ice Agenzia, CDP, Sace, Simest) in base alle caratteristiche (struttura organizzativa e di prodotto) grazie soprattutto alle nuove tecnologie che, unitamente all'export, hanno rappresentato i due principali driver di sviluppo. A tal fine saranno organizzate iniziative ed eventi (es. Business Forum, Accoglienza delegazioni estere, Incontri istituzionali e di business ecc.) in partnership con i suddetti attori volte a favorire - tramite l'azione dei sistemi camerali - le relazioni istituzionali e la cooperazione a livello internazionale e le loro ricadute anche livello industriale e commerciale sulle imprese interessate ad approcciare nuovi mercati.

Verrà inoltre definito un **programma articolato in azioni finalizzate a promuovere le relazioni economiche e commerciali tra l'Italia ed alcune aree geo–economiche ritenute di comune interesse strategico** anche per dare attuazione alle politiche nazionali definite nella **Cabina di regia per l'internazionalizzazione**, secondo uno schema di iniziative articolate per filiere produttive, con particolare riferimento alle esigenze delle MPMI.

A questo si aggiungono le opportunità che potranno derivare da più forti e organiche modalità di **collaborazione tra le Camere di commercio e le reti estere camerali** come le **86 Camere di commercio italiane all'estero (CCIE) presenti in 63 Paesi e le 39 Camere miste (italo-estere ed estere in Italia)**. Le Camere di commercio italiane all'estero rappresentano un volano per la crescita, soprattutto per le piccole imprese, perché possono aiutarle ad introdursi nei mercati internazionali facendo leva sulle expertise maturate dal personale camerale che conosce da vicino la realtà di questi territori.

Tale collaborazione potrà essere utile non solo per promuovere lo sviluppo di iniziative e programmi di internazionalizzazione sviluppate dalle Camere ma anche per far

cogliere alle imprese tutte le opportunità derivanti dall'accesso ai finanziamenti nazionali, europei e internazionali (**financial advisory**) nonché per favorire la **partecipazione a gare europee e internazionali, lo sviluppo di progetti congiunti oltre che sul versante dell'attrazione degli investimenti** (da e verso l'Italia).

3.8 Infrastrutture

I settori dei trasporti e della logistica sono notoriamente legati all'economia di un territorio, nonché alla sua capacità di competere nelle sfide nazionali ed internazionali. Da qui l'interesse del sistema camerale nel suo complesso di approfondire queste tematiche con analisi, proposte di intervento, definizioni di policy. Nei prossimi anni si intende proseguire l'importante percorso realizzato sul tema delle Infrastrutture, prevedendo nuove aree di analisi e intervento in grado di rispondere ai principali cambiamenti del contesto socio-economico e politico che hanno caratterizzato quest'ultima congiuntura: i conflitti bellici russo-ucraino e medio-orientale, le criticità legate alla navigazione nel Mar Rosso o alle fragilità dimostrate dal sistema dei valichi alpini. Un sistema infrastrutturale sviluppato e rispondente ai fabbisogni della domanda è fondamentale per sostenere un'economia competitiva, migliorando l'accessibilità delle aziende rispetto ai mercati di riferimento. Le catene di approvvigionamento più efficienti permettono costi del trasporto e tempi di distribuzione più contenuti. Gli investimenti in infrastrutture e logistica possono avere un impatto positivo sulla produttività, sull'efficienza operativa e sull'attrattività verso nuovi investitori, contribuendo al successo economico di medio e lungo termine di un determinato territorio e di una nazione nel suo insieme. Questi investimenti però devono essere realizzati nei tempi corretti e rispondendo il più possibile ai reali fabbisogni del territorio.

Si proseguirà, anche grazie al supporto fondamentale di Uniontrasporti, nella predisposizione degli strumenti per contribuire all'ammodernamento e alla crescita del Paese attraverso il miglioramento dell'accesso ai mercati per le imprese e una maggiore connettività per persone e luoghi, pianificando nuove azioni strategiche, mantenendo sempre l'approccio improntato sull'analisi e sull'ascolto. In quest'ottica, si potranno avviare e consolidare partnership strategiche con stakeholders in grado di rafforzare ulteriormente il ruolo del sistema camerale sulle tematiche legate a infrastrutture, trasporti e logistica. Tra queste partnerships, si intende rilanciare quella con il Polo Logistico di FS (Mercitalia Logistics) - avviata nel 2023 - e strutturarne una nuova con RAM (società in house del Ministero). Anche sul tema della logistica collaborativa, si potranno definire ulteriori partnerships, a partire da quella con OTCR - Osservatorio Transport Compliance Rating.

3.9 Imprenditoria femminile e parità di genere

a) L'Osservatorio per la promozione dell'Imprenditorialità femminile di Unioncamere – Infocamere rileva che le imprese femminili incidono per oltre il 22,0% sul totale del tessuto produttivo.

Supportare l'imprenditorialità sia per le donne che vogliono avviare una nuova attività, sia per aziende che hanno necessità di consolidare e innovare, è una priorità strategica per il nostro Paese a cui il sistema camerale apporta un notevole contributo.

Specificatamente attraverso azioni mirate sia ad assicurare risposte adeguate in termini di informazione e promozione, sia a garantire specifici servizi di sostegno (in particolare formazione e assistenza tecnica) ad una crescita sostenibile e competitiva.

Il Sistema camerale, quindi, continuerà nel prossimo triennio a valorizzare quanto fatto negli ultimi venticinque anni – anche grazie alla presenza della **rete dei comitati per la promozione dell'imprenditoria femminile** – soprattutto attraverso **il Piano Nazionale Imprenditorialità femminile** gestito da Invitalia, progetto del Ministero delle Imprese e del Made in Italy e finanziato dall'Unione europea con le risorse del Next Generation EU che Invitalia– soggetto gestore – realizza in collaborazione con Unioncamere.

In sintesi, il **Programma Imprenditoria Femminile** prevede iniziative per: diffondere la cultura di impresa tra le donne, rafforzare le capacità imprenditoriali delle ragazze e delle donne nonché incentivare e valorizzare la presenza femminile nei settori scientifici e tecnologici (STEM). Con un "accesso facilitato" a queste conoscenze e competenze sarà possibile costruire una forza lavoro diversificata e competitiva che rappresenta un passo significativo verso la creazione di un **futuro più equo**, in cui le opportunità siano davvero disponibili per tutti, senza distinzione di **genere**.

b) Il progetto "**Sistema Nazionale di certificazione della parità di genere**" delle PMI, finanziato dai fondi PNRR e definito nell'accordo di collaborazione tra Unioncamere e DPO siglato il 15 settembre 2022 - le cui attività sono state definite in modo dettagliato nel progetto esecutivo siglato il 9 febbraio del 2023 - prevede il finanziamento destinato ad almeno 1.000 imprese, attraverso servizi di accompagnamento e di certificazione, con l'obiettivo di favorire la certificazione sulla parità di genere secondo la normativa tecnica contenuta nella UNI PdR 125:2022.

Si tratta di un finanziamento che, attraverso l'attività dell'Ente, individuato quale soggetto attuatore, in collaborazione col DPO (Dipartimento Pari Opportunità) (e per cui il DPO ha messo a disposizione delle ulteriori risorse proprie), è rivolto agli enti di certificazione, per un importo di 5.500.000,00 euro, e agli esperti, per un importo di 2.500.000,00 euro, al fine di raggiungere il target delle imprese da certificare stabilito nel progetto. Le risorse messe a disposizione dell'Unioncamere direttamente dal Dipartimento Pari Opportunità, invece, saranno rivolte a realizzare le iniziative di assistenza, di informazione e sensibilizzazione necessarie per raggiungere l'obiettivo dell'iniziativa, anche attraverso il coinvolgimento delle società di sistema.

Tenendo conto delle scadenze previste negli accordi definiti col DPO, l'attività avviata nel 2023 dovrà concludersi entro la fine del 2026.

3.10 Giustizia alternativa e legalità nell'economia

a) Una delle recenti e importanti riforme ha riguardato **la giustizia civile.** La Legge "Cartabia" la n. 134 del 2021 ha riformato, tra l'altro, il sistema giudiziario civile, puntando sulla valorizzazione degli strumenti di ADR *(Alternative Dispute Resolution),* **arbitrato e mediazione**, per deflazionare il carico di lavoro dei Tribunali e per ridurre i tempi di gestione dei processi, prevedendo anche l'ampliamento delle materie che rientrano nella condizione di procedibilità della mediazione.

La legge Cartabia è stata attuata col decreto ministeriale n. 150 del 2023 (per il quale è prevista l'entrata in vigore il 31 gennaio 2025) e che ha stabilito la necessità di un adeguamento organizzativo e procedurale degli organismi di mediazione, puntando sull'efficienza, la riservatezza e la qualità dei servizi e tra questi anche quelli istituiti presso le Camere di commercio. Al riguardo, le Camere **da oltre 25 anni hanno costituito una rete di servizi arbitrato, di conciliazione e di mediazione per la risoluzione stragiudiziale delle controversie tra imprese o tra queste e i consumatori.** In particolare, le procedure di mediazione gestite dalle Camere di commercio sono risultate particolarmente vantaggiose per le imprese, considerando che i tempi di soluzione delle controversie sono in media di circa 60 giorni ed i costi di accesso al servizio di circa un decimo di quelli di un giudizio ordinario. L'impegno del sistema camerale dovrà essere indirizzato verso l'obiettivo **dell'ampliamento, dell'incentivazione e dell'estensione dell'utilizzo degli strumenti di giustizia alternativa (ADR) a vantaggio delle imprese.**

b) **Legalità nell'economia.** È inoltre necessario valorizzare il ruolo che le Camere di commercio svolgono a tutela e per il ripristino della **legalità nell'economia**. Le Camere di commercio - singolarmente e come sistema – possono valorizzare il proprio bacino informativo di dati per supportare le Istituzioni preposte al contrasto della criminalità, a partire proprio dai numerosi protocolli di legalità sottoscritti con le Prefetture e le forze dell'ordine e dalla **collaborazione con il Ministero dell'interno e con l'Agenzia nazionale dei beni e delle aziende confiscate**. Inoltre, il sistema camerale viene chiamato dalle istituzioni e dal mondo associativo per fornire un contributo conoscitivo utile per il ripristino dell'economia legale e dell'occupazione. Contributo richiesto anche dal CNEL che ha avviato con Unioncamere un tavolo interistituzionale con la finalità di proporre modifiche normative che ottimizzino la capacità dello Stato di ripristinare l'economia legale riconoscendo al contempo il ruolo del sistema camerale in tale ambito. Tale passaggio costituisce in particolare l'occasione per approfondire quanto previsto nell'art. 2, co. 8 della legge 580 del 93, dove si attribuisce alle Camere di commercio una funzione volta a promuovere la repressione della concorrenza sleale.

4. UNIONCAMERE A SERVIZIO DELLE CAMERE

4.1. L'impegno per il PNRR e il PNC

La riuscita del Pnrr e la sua realizzazione sarà cruciale per lo sviluppo del Paese. Per questo è fondamentale seguirne la tempistica dell'attuazione. Gli investimenti legati a queste ingenti risorse si chiuderanno entro il 2026 o, se ci saranno proroghe, nella prima parte del 2027. In pratica lo stesso periodo del piano triennale.

Unioncamere si è impegnata fin dall'inizio, segnalando l'importanza di coinvolgere le imprese, soprattutto di piccole e micro dimensioni, affinché il Piano avesse successo. Perché le imprese italiane, senza un adeguato e capillare supporto, non sarebbero state in grado di avvantaggiarsi delle risorse e dei programmi messi in campo.

Per questo **il sistema camerale è stato riconosciuto come soggetto attuatore** in diversi filoni progettuali: **digitalizzazione**, con la realizzazione di uno dei nuovi poli nazionali di innovazione digitale (PIDNext) di cui è titolare il ministero delle Imprese e del Made in Italy, per realizzare uno dei nuovi Poli nazionali di innovazione digitale nell'ambito della misura dedicata alle piattaforme tecnologiche; **ambiente,** con la diffusione della cultura e di una maggiore conoscenza rispetto alla transizione energetica finalizzata anche a un'assistenza specifica alle imprese per la creazione delle comunità energetiche rinnovabili CER, grazie ad un accordo con il ministero dell'Ambiente; **sportelli unici per le attività produttive** (Suap) presenti in 4.081 comuni, di cui 53 capoluoghi di provincia, che dal 2018 al 2023 hanno contribuito a ridurre da 185 a 59 giorni la durata delle procedure di media e bassa intensità, per la realizzazione di attività di semplificazione e interoperabilità; **Certificazione Nazionale della parità di genere e promozione dell'imprenditoria femminile**, per favorire l'attuazione della normativa e la creazione di un sistema nazionale di certificazione, ad oggi sono 1.699 le aziende che hanno chiesto l'assistenza camerale per arrivare alla certificazione e con Invitalia gestiamo il programma Pnrr per l'imprenditoria femminile assicurando supporto sui fronti più delicati, come credito e internazionalizzazione; **turismo,** con la realizzazione del Portale del Tourism Digital Hub nel quale il sistema camerale ha già portato a "bordo" 33mila aziende della filiera, oltre il 50% in più dell'obiettivo previsto entro il 30 giugno scorso.

Inoltre, Unioncamere è divenuto l'ente di riferimento nell'ambito del **PNC (Piano Nazionale Complementare) per il rilancio economico e sociale dei territori colpiti dai sismi del 2009 e del 2016**. Proprio su questo punto giova rilevare come tra le collaborazioni istituzionali con altre Amministrazioni rientra quella con il Commissario Straordinario per la ricostruzione nei territori interessati dal sisma del 2016 e il Coordinatore della Struttura di Missione per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dal sisma 2009: Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria.

Un articolato e complesso Programma che, fino al termine del 2026, vede il Sistema camerale impegnato nella realizzazione della sub misura B2 "Turismo, cultura, sport e inclusione" del Piano nazionale complementare (PNC) al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), con il vincolo di scopo della destinazione delle risorse e dei

finanziamenti in coerenza con gli obiettivi della transizione ecologica, della connessione digitale e dello sviluppo sostenibile.

Imprese ed enti pubblici sono i beneficiari dei contributi concessi per la realizzazione di progetti nei settori del turismo, della cultura, dello sport, dell'inclusione sociale e del recupero del patrimonio pubblico, che si inseriscono nelle traiettorie di sviluppo locale, proprio per sostenere la ripresa dei territori, al di là della mera ricostruzione post sisma.

4.2. L'impegno in Europa

La grande scommessa per l'Europa, come ampiamente trattato, è quella di potere continuare a far valere il proprio peso nel mondo, all'interno di una competizione globale che ha due primi-attori (Stati Uniti e Cina), mantenendo intatto il sistema di welfare che la rende un modello di democrazia unico a livello mondiale.

Si tratta di un percorso difficile, che richiede investimenti imponenti, pari a due volte il Piano Marshall, e un forte e determinante apporto sia del sistema pubblico, sia del sistema privato.

Nel 2023 l'intera Unione Europea ha mobilitato investimenti – pubblici e privati – per oltre 3.700 miliardi di euro. Dovrebbero crescere sia sul versante pubblico (debito europeo), sia su quello privato. Cosa che non sarebbe impossibile fare se si arrivasse a realizzare un efficiente mercato dei capitali europeo.

Questa dimensione europea, quindi, va curata di più anche dal Sistema camerale, anche perché sempre di più le decisioni dell'Europa avranno una ricaduta sulle imprese e occorre dunque essere preparati e in grado di coglierne le opportunità.

Da questo punto di vista Unioncamere Europa è dirimente per rafforzare le sue iniziative per aiutare le Camere di commercio ad essere più presenti nelle istituzioni europee per supportare le aziende a fare proprie le misure e le proposte lanciate dalla Comunità europea.

4.3. L'impegno con i corpi intermedi

Nessuna delle grandi sfide dell'Europa e del nostro Paese - da quella ambientale a quella tecnologica e digitale, dall'inclusione al tema della immigrazione - si può vincere senza il coinvolgimento e la valorizzazione dei corpi intermedi. E le Camere di commercio rientrano a pieno titolo in questo ambito.

L'Accordo ad ampio spettro che l'Unione ha siglato con il CNEL, sui temi del lavoro, delle filiere industriali, della legalità, dell'inclusione e dell'immigrazione, ha proprio lo scopo di rilanciare le potenzialità di una collaborazione sulle questioni centrali per lo sviluppo del Paese.

Il Sistema camerale può essere, infine, un luogo di democrazia deliberativa, uno spazio di dibattito, di diffusione e approfondimento delle scelte di politica economica d'impatto per le imprese.

Le Camere di Commercio, inoltre, sono un punto di raccordo tra le organizzazioni imprenditoriali a livello locale, mentre l'Unioncamere lo è a livello nazionale.

Lo stesso metodo, già utilizzato riguardo alla semplificazione, sarà applicato anche ad altre iniziative legislative, per esempio in tema di successione aziendale, finanza, reti e crescita dimensionale.

4.4. L'impegno per la riorganizzazione del sistema

Il percorso riorganizzativo di sistema, si sta muovendo su tre linee di lavoro:

- organizzazione dei servizi su base telematica;
- realizzazione del nuovo CRM (Customer Relationship Management) di sistema e uso dell'intelligenza artificiale nel rapporto con gli utenti;
- riordino dei servizi comuni di back office delle Camere di commercio puntando sull'organizzazione a sistema per conseguire economie di scala.

L'operazione consentirà di dotare il sistema di strumenti innovativi adeguati alle nuove sfide, come una CRM unica, evoluta e performante, liberando allo stesso tempo una parte delle risorse umane delle Camere ora impegnate in servizi di back office per reindirizzarle ad attività di supporto diretto alle imprese. Questo richiede l'introduzione di strumenti basati sull'Intelligenza artificiale e una centralizzazione dei processi comuni, che coinvolgerà le società di sistema anche con una loro riorganizzazione.

Attualmente i due terzi del personale camerale opera nel back office (supporto interno all'ente e anagrafe) e solo il 25,7% si occupa di attività e servizi legati a sviluppo e competitività delle imprese e del territorio. E dall'indagine di Ipsos emerge invece come le imprese apprezzino di più le Camere quando entrano in contatto diretto con loro su servizi innovativi.

4.5. La riforma camerale

Chiusa la lunga fase degli accorpamenti, si tratta ora di ridare centralità ad un sistema così importante che è una "rete di reti", punto di raccordo con i territori, gli enti istituzionali, le organizzazioni imprenditoriali. Il ruolo dei corpi intermedi è fondamentale per la tenuta della democrazia e la crescita della partecipazione come ci ha ricordato il Presidente della Repubblica. Le Camere sono il punto di raccordo in aree vaste, per raccogliere le loro esigenze ed organizzare i servizi insieme con le associazioni imprenditoriali, le organizzazioni del terzo settore, dei lavoratori, dei consumatori. Il sistema camerale è, inoltre, un punto di riferimento cruciale per la dotazione infrastrutturale dei territori a vantaggio dell'economia locale e nazionale

Un ruolo che occorre ulteriormente rafforzare, anche attraverso alcune modifiche normative che modernizzino alcuni passaggi della 580 non più attuali, facilitando lo svolgimento del nuovo ruolo che le Camere hanno cominciato a coprire negli anni recenti. In questa ottica occorre:

- Sistematizzare le nuove funzioni assunte dal Sistema camerale tramite l'ampia rete di accordi e convenzioni stipulate con le diverse amministrazioni;
- rivedere le regole di funzionamento delle Camere di commercio, le regole di formazione dei Consigli camerali, anche utilizzando gli strumenti digitali per ridurre i tempi delle procedure di rinnovo degli organi;
- rivedere il sistema finanziario incrementando il diritto annuale dall'attuale 20% per attuare nuovi progetti di sistema, rivedere i diritti di segreteria, ottenere l'esenzione del versamento previsto dal tagliaspese, recuperare la morosità e l'evasione del diritto annuale dove è presente il fenomeno;
- aggiornare il ruolo dei segretari generali.

5. LE MODALITA' DI IMPEGNO

5.1. Rappresentanza istituzionale

Tenuto conto della crescente impatto delle decisioni europee sul sistema imprenditoriale e sull'economia, è indispensabile incrementare le relazioni con i contesti istituzionali e i decision makers. In particolare, con gli organismi comunitari a Bruxelles, col Governo e col Parlamento.

Un'attenzione specifica sarà rivolta anche al rafforzamento dei rapporti con le Regioni, con le quali pur essendo in atto già una proficua collaborazione (Protocolli d'intesa e Accordi quadro, società partecipate congiuntamente o programmi condivisi) si ritiene utile prevedere strumenti o momenti di raccordo più strutturati e stabili tra il sistema camerale e la Conferenza delle Regioni per meglio definire il quadro organico delle linee di intervento per le imprese.

5.2. Analisi economica

La funzione studi e informazione economica rappresenta un importante strumento per le policy camerali volte al sostegno della competitività delle imprese, in coerenza con la mission di "Unioncamere per le Camere". Pertanto, essa si pone, da un lato, come uno strumento di rilancio dell'azione di rete a supporto dei singoli nodi del sistema e dall'altro comporta la focalizzazione su nuove tematiche e approcci metodologici di analisi funzionali a un rilancio di presenza e visibilità delle policy del sistema.

A questo scopo la predisposizione – in collaborazione con il Centro studi delle Camere di commercio Guglielmo Tagliacarne – di prodotti "funzionali ai nodi del sistema "e "prodotti di sistema" deve sempre più offrire contributi originali e autorevoli per la definizione di misure di politica economica e di interventi concreti ed efficaci per il sostegno e il rilancio delle imprese e dei territori.

Insieme al Centro Studi Tagliacarne, e in collaborazione con l'Istat, verrà dato ulteriore sviluppo a questa attività, sia nella fase di produzione di informazioni territoriali sia attraverso punti informativi camerali che possono utilizzare gli strumenti messi a punto in questi anni.

Più in generale l'osservazione dei fenomeni economici verrà sempre più focalizzata su una serie di strumenti: dalla valorizzazione del patrimonio di big data proprio del sistema camerale attraverso l'Intelligenza Artificiale, agli strumenti di informazione e monitoraggio just in time sui fenomeni complessivi dell'economia, a metodologie innovative di analisi a carattere previsivo, all'analisi socio-economica delle dinamiche territoriali.

Perché la rapidità delle trasformazioni in atto rende prioritario adottare non solo una chiave di lettura di tipo "consuntivo" - che legge e analizza fatti già accaduti e le dinamiche che si sono già realizzate - ma anche una chiave capace di interpretare e cogliere anticipatamente le tendenze del cambiamento. In questo modo, è possibile rendere la funzione di informazione economica del sistema camerale ancora più

"pubblica", quindi strategica per l'interesse generale del Paese e sempre più finalizzata anche per elaborare orientamenti sulle policy per specifiche filiere d'intervento, alla luce del rilancio della politica industriale a livello nazionale ed europeo.

Per questo, al fine di assicurare una valorizzazione dell'ampio e articolato patrimonio informativo di cui dispone il sistema camerale, il Centro studi sarà in condizione di rappresentare effettivamente una struttura di riferimento e di valorizzazione delle informazioni disponibili presso i principali opinion makers del paese.

5.3. Comunicazione

Un approccio più propositivo sui media e tramite tutti i canali di comunicazione è funzionale a rendere il sistema camerale più riconoscibile alle imprese, come confermato dalle esperienze passate. Per questo occorre ridurre il deficit di conoscenza delle imprese nei confronti delle Camere. A tale fine, anche attraverso il supporto delicato e rilevante della società di sistema Si.Camera, verrà realizzato un programma integrato di comunicazione e marketing del sistema camerale mirato a fare percepire le nostre istituzioni più vicine alle imprese ed attente alle loro esigenze con servizi digitali innovativi a favore dell'intero ciclo di vita delle imprese.

L'attività di comunicazione costituisce un fattore strategico importante dell'azione del sistema camerale non solo per migliorare il sentiment delle imprese, ma anche per elevare ulteriormente quello delle associazioni e del mondo politico verso le Camere di commercio, rilanciare con forza la "brand identity". Questa attività passa per il potenziamento della presenza del sistema su carta stampata, radio-televisione e, soprattutto, sui social network. Anche per questo saranno potenziate le 'media partnership' e sfruttati al meglio gli strumenti del web. Allo stesso tempo sarà fondamentale proseguire sulla strada intrapresa verso un'unitarietà dell'azione comunicativa che richiede ancora un più forte coordinamento fra le varie Camere di commercio italiane collegandole con l'utilizzo di una intranet e di webinar.

Per massimizzare il risultato, sarà perciò essenziale concentrarsi su pochi ma chiari obiettivi di comunicazione. A questo riguardo il Magazine delle Camere di commercio "Unioncamere Economia & Imprese" che abbiamo realizzato contribuisce al perseguimento degli obiettivi indicati e per questo verrà confermato.

5.4. Formazione e assistenza

La qualità del capitale umano impiegato è senza dubbio la vera forza del sistema camerale. Per questo è necessario puntare più incisivamente sulla valorizzazione di queste risorse, anche attraverso la modernizzazione dell'articolazione organizzativa e il potenziamento delle professionalità camerali con percorsi formativi finalizzati a garantire la loro rifocalizzazione.

Allo stesso tempo è necessario dare maggiore centralità ai destinatari dei servizi e, soprattutto, accrescere la presenza di collaboratori giovani all'interno delle Camere di

commercio per favorire l'innovazione e la capacità di adeguarsi rapidamente ai cambiamenti in atto.

Anche la funzione associativa di Unioncamere deve essere rafforzata per aiutare le Camere di commercio ad orientarsi in modo rapido e puntuale nei meandri di norme e di relazioni con autorità ed istituzioni tecniche che ne condizionano l'agire. Occorre poter contare su note tecniche, dossier di analisi e valutazione di impatti normativi, pareri, consulenza sul "campo", raccolta e sistematizzazione di dati e informazioni sulle attività delle Camere, per fornire utili supporti alle strategie di cambiamento. Perché sono davvero tanti gli aspetti che già oggi ogni Camera deve presidiare e di sicuro lo saranno sempre di più vista la complessità del contesto socio-economico in cui operiamo: dal legale al registro delle imprese, dal sindacale all'organizzazione, dalla contabilità alle normative sulla privacy e l'anticorruzione, così come le tante sollecitazioni che ad esse provengono dai contesti locali, dagli indirizzi di governo nazionale e regionale, dalle nuove disposizioni legislative.